

Secolo XV: Firenze – Il nome dei trionfi

Franco Pratesi – 10.10.2014

INTRODUZIONE

Di molti dei più antichi giochi di carte ci è stato tramandato solo il nome, e anche questa minima informazione ha dato origine a molte discussioni. In particolare, il nome dei tarocchi ha sollevato molti dibattiti, grazie anche al grande interesse che questo gioco tradizionale ha acquistato come strumento divinatorio in mano a tanti imbrogliatori.

Nella ricerca delle possibili etimologie di quella parola, può essere utile trovare interpretazioni che colleghino il gioco dei tarocchi con altre accezioni del medesimo nome. (1) Un'operazione simile, cioè di allargare la ricerca sui significati ai vari contesti possibili e non solo alle carte da gioco, e sulle eventuali ragioni per quella scelta di denominazione, è stata fatta di recente per quanto riguarda i germini. (2)

Qui la medesima operazione intendo farla per i trionfi. Ora però la situazione è diversa; si tratta evidentemente del nome più comune che è stato applicato alle carte da gioco fiorentine: è forse l'unico ad avere un suo significato, ben conosciuto da tutti. Basta per rendersene conto confrontarlo con gli altri: naibi, germini, minchiate; al di fuori del nostro settore delle carte da gioco, naibi non significa nulla in italiano, i germini sono germi o germogli per chi ancora ricorda quel termine obsoleto, e le minchiate sono cazzate, e più che passa il tempo e più che solo così sono conosciute.

In ultima analisi, diversamente dagli altri casi, non si tratta qui di capire cosa mai poteva significare il nome di trionfi per le carte da gioco; se ne conosce già il significato. Tuttavia, ci sono analogie con altre accezioni del termine che possono fornirci utili indicazioni. In particolare, si possono trovare casi particolari di trionfi che presentano qualche affinità con i "nostri" trionfi, giochi di carte.

Quanto discuterò deriva da riflessioni su argomenti che, separatamente presi, sono presenti nelle discussioni degli storici dell'arte e delle carte da gioco; sui trionfi in particolare, si trovano ricorrenti discussioni anche in internet. (3)

Limiti di tempo e di luogo

La parola italiana trionfo si usa per eventi e oggetti diversi. Il dizionario del Battaglia, (4) che rimane salvo errori il più esteso dei vocabolari italiani in più volumi, elenca alla voce trionfo non meno di 23 accezioni, più o meno vicine.

Senza dubbio, il significato principale non è associato a un oggetto, ma a un evento: la tradizione dei trionfi affonda nell'antichità classica e la parola stessa ci deriva dal latino *triumphus*, come avviene anche per tutti i corrispondenti termini presenti oggi nelle varie lingue europee.

Per noi che ci interessiamo alle carte da gioco questa lunga tradizione rappresenta un inconveniente. Perché una così bella e lunga tradizione è un inconveniente? Semplicemente perché ai tempi dei trionfi dei generali romani non esistevano ancora le carte da gioco, e a maggior ragione quelle che furono chiamate "trionfi" e che qui sono gli oggetti di nostro primario interesse.

Il nostro compito è diverso: mettere a fuoco la situazione fiorentina poco prima dell'anno 1440, quando Giusto Giusti usò per la prima volta, a nostra conoscenza, il termine di "naibi a trionfi" per un mazzo di carte che aveva fatto fare appositamente per Sigismondo Malatesta. (5) Niente vieta che in un prossimo futuro saltino fuori date ancora più vecchie, e forse anche da

località diverse, ma per quanto sappiamo oggi risulta possibile limitare il campo a Firenze e agli anni immediatamente precedenti il 1440.

Si dà il caso che proprio a Firenze, e proprio in quegli anni, si ebbe una straordinaria fioritura dei motivi trionfali sia come motivo artistico, sia come eventi cittadini. Possiamo insomma sorvolare sui trionfi dell'antichità e soffermarci solo sui trionfi e simili eventi e cerimonie che a Firenze ebbero grande popolarità, specialmente a partire dal primo Quattrocento. Quanto avvenne in seguito a Firenze, e anche in tante altre città, si può similmente trascurare.

Le manifestazioni trionfali

All'epoca presa in esame, nella città di Firenze erano frequenti le feste civili e religiose e molte brigate di giovani organizzavano eventi spettacolari con tornei e danze a livello cittadino; come se il numero delle solennità a data fissa non bastasse, ogni occasione era ben accetta per celebrare altre feste, a partire dall'arrivo in città di personaggi più o meno celebri o di notizie di battaglie vinte dagli eserciti fiorentini.

Il problema principale è come si possono associare le carte da gioco note come trionfi con eventuali manifestazioni trionfali, nella maniera indicata già in uno studio pionieristico sulla sequenza dei tarocchi. (6) Un'ipotesi del genere è plausibile, ma servirebbe una conferma da un'associazione precisa fra le figure dei tarocchi e una particolare processione che a Firenze richiamò l'attenzione più del solito – cosa che finora non è riuscita a nessuno degli storici che se ne sono interessati.

Non ci sono pervenuti molti resoconti di veri e propri trionfi su scala cittadina. Nell'epoca che ci interessa, qualcosa che si può avvicinare furono a Firenze gli ingressi trionfali dei protagonisti del Concilio di Firenze, come quello di Giovanni VIII Paleologo, Imperatore d'Oriente, nel 1439; ma anche in precedenza si erano celebrate annualmente con fastose processioni “trionfali” le ricorrenze di San Giovanni Battista e dei Re Magi.

In particolare nelle processioni del patrono della città sfilavano i carri trionfali che si ridussero ai dieci “edifici” standard, dopo che erano arrivati anche al numero “tarocchresco” di ventidue. (7) L'identità del numero con la serie trionfale dei tarocchi non si estende però ai temi presentati, che nelle sfilate erano prevalentemente scene di eventi biblici. Purtroppo, la prima registrazione ufficiale di tutte le feste fiorentine fu compilata dal Filarete, (8) iniziando solo con il 1450, e per gli eventi precedenti non abbiamo una raccolta sistematica.

Sulla familiarità dei fiorentini con i trionfi abbiamo anche un'importante testimonianza esterna. Quando nel 1443 fu celebrato l'ingresso trionfale a Napoli del nuovo re aragonese Alfonso I, furono i fiorentini che si trovavano in quella città a curarne l'organizzazione, in quanto gente abituata da tempo a gestire eventi del genere.

Per quanto riguarda d'altra parte i festeggiamenti per le battaglie vinte, una celebrata a Firenze fu quella di Anghiari del 1440 e sono note le discussioni sull'affresco di Leonardo da Vinci in Palazzo Vecchio; alcuni esperti hanno effettivamente messo in relazione la diffusione dei primi trionfi proprio con quella battaglia. Tuttavia, quella data appare troppo recente, perché implicherebbe che i trionfi-carte nacquero immediatamente con la notizia della battaglia, mentre il mazzo ordinato a Firenze da Giusto Giusti nel medesimo anno sembrerebbe un oggetto che di insolito aveva solo lo stemma dei Malatesta sulle carte.

Se si cerca un'altra battaglia festeggiata dai fiorentini, probabilmente solo la battaglia di San Romano del 1432 presenterebbe qualche aspetto favorevole: in seguito Lorenzo il Magnifico aveva nella sua camera proprio i tre grandi quadri di Paolo Uccello che commemoravano quella battaglia. (9)

I carri trionfali

Prima di passare all'esame di altri oggetti, si può discuterne uno che ha un collegamento immediato con le tipiche manifestazioni trionfali: se vogliamo isolare un elemento determinante per tutte le processioni trionfali, possiamo considerare il carro trionfale, che risulta meglio confrontabile con gli oggetti che vedremo in seguito.

Molte raffigurazioni, antiche e moderne, mettono in evidenza l'aspetto di potenziale maggiore velocità di un carro trionfale, trainato da due o quattro veloci destrieri, in modo da rammentare le quadrighe antiche e le loro corse. (Fig. 1)



Figura 1 – Quadriga sull'Arco di Trionfo del Carrousel, Parigi.
(Da: Gabriele Costantino, 2012)

Nella tradizione fiorentina, e non solo fiorentina, si dette invece la preferenza allo sviluppo verticale. Un carro diventa trionfale, quando ci si costruisce sopra uno o più piani superiori, fino a ottenere... il Brindellone. (Fig. 2)

Tutti a Firenze conoscono lo Scoppio del Carro e – scoppio e colombina a parte – si tratta di un tipico carro trionfale; ne esistono di simili in molti paesi toscani, e anche di altre regioni, portati in processione durante cerimonie pubbliche di antica tradizione. Nelle cronache fiorentine si leggono rapporti di processioni di carri di questo tipo con coraggiosi figuranti che, in piedi sulla cima, ondeggiavano pericolosamente lungo il cammino.

In definitiva, non esiste un'idea di trionfo senza essere accompagnata dall'idea di un innalzamento. I giganteschi carri che sfilano nel Carnevale di Viareggio di oggi sono solo un'evoluzione dello stesso tema, anche se la semplice dilatazione verticale non è più la principale linea guida per la costruzione.

I trionfi nell'arte

L'inserimento di motivi trionfali nella produzione artistica è stato ricorrente in più località e tempi; in particolare, fenomeni simili si ritrovano anche in altre regioni, nonché in paesi stranieri situati a nord delle Alpi, ma ciò avvenne per lo più in tempi posteriori di decenni, o addirittura di secoli. Firenze rappresentò un centro di irradiazione fondamentale, come avvenne per la pittura, il teatro, la musica, e, volendo, tutto il Rinascimento.

In particolare, nessuna città al mondo può vantare già attorno alla metà del Quattrocento un'abbondanza di motivi trionfali in campo artistico come Firenze; la cosa non può sorprendere

troppo, considerando l'eccezionale livello, anche quantitativo, della produzione artistica locale.



Figura 2 – Il Brindellone durante lo Scoppio del Carro.
(da: Wikimedia Commons)

Fu allora, e lì, che i motivi trionfali furono adottati in numerosi quadri, e anche in oggetti di arte minore, come deschi da parto e cassoni nuziali. Per averne un valido esempio è sufficiente studiare l'opera artistica dello Scheggia, il fratello di Masaccio; in una nota recente ho richiamato vari esempi della sua produzione. (10)

I Trionfi di Francesco Petrarca

Fra i motivi trionfali che si affermarono in campo artistico e che all'epoca divennero molto popolari si deve considerare il poema *I Trionfi* di Francesco Petrarca. Si tratta di un'opera che servì da spunto per i motivi trionfali nella letteratura, e anche nel settore iconografico. Anche per i *Trionfi* Firenze rappresentò un trampolino di lancio, sia in campo letterario che pittorico; tuttavia, il collegamento fra i motivi letterari e quelli iconografici corrispondenti è stato a lungo dibattuto dagli specialisti, che hanno spesso sottolineato come le due tradizioni non fossero propriamente convergenti. (11)

Per quanto riguarda una possibile connessione fra i *Trionfi* del Petrarca e le carte da gioco indicate con quel nome si possono notare punti a favore e contrari. Un punto decisamente a favore è che nelle sequenze di figure note successivamente dai tarocchi si trovano proprio alcuni dei trionfi cantati dal Petrarca. È stato scritto un intero libro in cui si sostiene la tesi, azzardata, che proprio Francesco Petrarca e Simone Martini furono gli inventori dei tarocchi. (12)

Particolarmente indicativo è anche il fatto che i *Trionfi* del Petrarca sono visti come una

successione di trionfi, tale che il successivo prevale sul precedente, una gerarchia molto utile per l'uso delle carte da gioco, almeno finché non vi si introduce un'indicazione esplicita scrivendoci sopra i numeri d'ordine.

Un punto debole del collegamento riguarda il numero totale dei trionfi, che è solo sei nel poema, troppo pochi per essere associati senza contributi estranei al gioco dei trionfi, come lo possiamo idealmente ricostruire sulla base delle poche notizie che ne abbiamo.

Un altro punto debole deriva dalle date delle rispettive introduzioni nell'ambiente fiorentino: le carte indicate come trionfi furono prodotte a Firenze prima che vi si diffondesse la moda dei *Trionfi* petrarcheschi! Quando i più ricchi mercanti fiorentini facevano a gara nelle committenze di pregiati manoscritti miniati dei *Trionfi*, le carte da gioco con lo stesso nome erano già utilizzate in città da alcuni anni.

I trionfi come centrotavola

Continuando a cercare a cosa può essere attribuito il termine trionfo, incontriamo un altro oggetto che ci può interessare, in un settore completamente diverso, al centro di una tavola imbandita. Un oggetto decorativo comune in tale ambito è il centrotavola; e anche qui ritroviamo il trionfo. Nel dizionario del Battaglia a corredo di questo significato si riporta addirittura un passo scritto da Benvenuto Cellini.



Figura 3 – Trionfo centrotavola.

(Da: Urbain Dubois, *La Cuisine Artistique*, No. 52. Paris 1882)

Che differenza c'è fra un centrotavola normale e uno che può essere chiamato meglio trionfo? C'è la stessa differenza che abbiamo trovato fra un carro e un carro trionfale: il trionfo al centro

della tavola è un oggetto sicuramente di altezza superiore alla media, e di solito strutturato in più piani sovrapposti. (Fig. 3) Si può insomma raffigurare schematicamente questo trionfo con la medesima struttura di una tipica torta di nozze a più piani, come frequentemente usata alla fine di un pranzo di matrimonio.

Ci sono anche estensioni di questo significato in cui entrano in gioco frutti o dolci. Il passaggio più semplice è un trionfo come visto ora che fa da supporto a frutti o dolci che rendono la decorazione anche appetibile oltre che gradevole esteticamente.



Figura 4 – Centrotavola nuziale.
(da: <http://www.sposalicious.com/>)

Si può anche abbandonare del tutto il manufatto incontrato qui, e trasferire il termine di trionfo a una costruzione simile ottenuta solo con cumuli ordinati di frutti e fiori. (Fig. 4) Quello che accomuna sempre oggetti del genere è che siano “trionfali”, cioè col carattere distintivo della maggiore altezza rispetto ai più comuni insiemi del genere.

Il nome trionfi per le carte da gioco

Dopo i diversi casi intravisti sopra, diventa possibile inquadrare diversamente i trionfi-carte nell’ambiente fiorentino. L’analogia si vede con facilità: nello stesso modo con cui si passa da carro a carro trionfale e da centrotavola a trionfo, così si passa da naibi o mazzi di carte comuni a trionfi o mazzi di carte notevolmente più spessi.

Non si tratta di un’interpretazione capace di cancellarne altre: nel caso specifico, l’attributo trionfale può derivare semplicemente dal fatto che erano le carte aggiuntive ad avere quel carattere superiore, o a “trionfare” sulle carte normali, e quindi bastava la loro presenza a giustificare il nome dato al mazzo e al gioco.

Comunque, proviamo a concludere il ragionamento sui confronti e le analogie. Quanto più alti dovevano essere i mazzi di trionfi rispetto a quelli dei naibi per meritarsi l’attributo di trionfali? Nessuno sa con certezza quante carte aveva il mazzo dei naibi e quante quello dei trionfi. Recentemente ho ipotizzato che i due numeri fossero rispettivamente 56 e 70, oppure 48 e 60.

(13)

La differenza fra i due mazzi si presenta evidente in termini qualitativi, con l'inserimento delle carte trionfali, più potenti delle altre, ma forse non abbastanza in termini quantitativi, con un numero di carte piuttosto simile. Per trovare un mazzo di carte che meglio potrebbe reggere il confronto con gli altri casi esaminati di trionfi vari bisognerebbe ricorrere a un altro mazzo di carte, che proprio a Firenze ebbe grande popolarità per secoli, quello delle minchiate.

Al riguardo abbiamo in seguito un'indicazione precisa per il territorio fiorentino, quando troviamo che come trionfi grandi si intendevano i germini. (14) In tal caso si tratterebbe davvero di un raddoppiamento del mazzo, o poco meno. Potrebbe essere questo il mazzo trionfale in grado di giustificarne meglio il nome; si deve però sottolineare che la prima data attestata per i trionfi è 1440, mentre qui siamo nel 1529, diciamo tre generazioni dopo.

Trionfi e tarocchi

Oggi nessuno sa esattamente cosa sia un mazzo di trionfi, mentre tutti sanno – in pratica solo per “merito” dei cartomanti – cosa sia un mazzo di tarocchi. Il mazzo dei tarocchi è formato notoriamente da due tipi di carte, quelle “normali” e quelle “speciali”. Come meglio si possono identificare i due tipi con dei nomi appropriati non è stato definito univocamente nel corso dei secoli, tanto è vero che gli stessi cartomanti hanno inventato le corrispondenti espressioni di “arcani minori” e “arcani maggiori”.

Non volendo, giustamente, ricorrere a quelle arcane denominazioni, ci troviamo in imbarazzo sulla maniera di indicare le carte comuni e le carte speciali; soprattutto difficile è trovare il termine giusto per le carte speciali. Pensando al mazzo primitivo dei trionfi, viene spontaneo di usare l'espressione di “carte trionfali” per le carte superiori aggiunte al mazzo normale. Allora si ha un mazzo di tarocchi con alcune (22 nel caso standard) carte trionfali o trionfi.

Il problema è che così facendo si viene a invertire l'attribuzione dei termini come storicamente documentata: in un periodo non lontano dalle origini furono chiamate tarocchi le carte aggiunte e trionfi il mazzo completo. Basta rileggersi la commedia di Notturmo Napoletano (15) per trovare una conferma.

CONCLUSIONE

È stato condotto un esame del nome trionfo nella lingua italiana, applicato a vari oggetti oltre che alle carte da gioco note con quel nome. Il nome di trionfi applicato a un tipo particolare di carte da gioco si spiega facilmente con il carattere “trionfale” delle carte aggiunte al mazzo comune, con la funzione di briscole fisse, più potenti delle altre carte nel gioco.

In questo studio è stato messo in evidenza un altro possibile aspetto, che accomuna più oggetti noti come trionfali, o direttamente trionfi: la loro maggiore altezza. Il mazzo dei trionfi avrebbe allora potuto prendere quel nome grazie al suo maggiore spessore.

NOTE

1. *Le Lingue del Mondo*, 55 n. 5 (1990) 284-288. <http://naibi.net/A/36-ETIMOL-Z.pdf>
2. <http://naibi.net/A/332-GERMINI-Z.pdf>
3. Specialmente: www.trionfi.com
4. S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*. Torino 1961 e segg.
5. <http://trionfi.com/giusto-giusti>
6. G. Moakley, *The Tarot Cards Painted by Bonifazio Bembo*. New York 1966.

7. P. Gori, *Le feste fiorentine attraverso i secoli*. Firenze 1926.
8. *The Libro Cerimoniale of the Florentine Republic*. Genève 1978.
9. http://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_di_San_Romano
10. <http://trionfi.com/evx-lo-scheggia>
11. I. G. Rao (a cura di), *I Trionfi*. Castelvetro di Modena 2011.
12. R. Fusi, R. Pio, *Petrarca, Simone Martini e le carte*. Firenze 2001.
13. <http://naibi.net/A/323-BONozZI-Z.pdf>
14. *The Playing-Card*, Vol. 40 No. 3 (2012) 167.
15. *The Playing-Card*, 17 No. 1 (1988) 23-33. <http://naibi.net/A/14-TARNOT-Z.pdf>